

Boselli dà il benservito alla Rosa nel Pugno e sogna il garofano craxiano

Il futuro dei socialisti italiani da Bertinoro a Fiuggi

di
B.M.

Da Bertinoro a Fiuggi, è passato circa un mese e un altro appuntamento sta sopraggiungendo per il destino del socialismo italiano, oramai ridotto ai minimi termini e, tuttavia, nelle condizioni di riprendersi. Già, la massima che il socialismo abbia sette vite come i gatti non è mai stata così vera. Prova ne sia che c'è un revival della "questione socialista". Proprio nella famosa cittadina laziale i Socialisti democratici italiani (Sdi), che fanno capo a Enrico Boselli, hanno aperto ieri i lavori del loro V Congresso nazionale che potrebbe essere l'ultimo della breve serie, visto che hanno come traguardo l'unificazione delle striminzite e variegate aree socialiste presenti nel panorama politico italiano. Sicché, lo Sdi ha il pregio di aprire la stagione dei congressi di scioglimento, prima di Ds e Margherita, e, nel contempo, di verificare quanto gradimento abbiano i futuri Partito socialista e il Partito democratico, visto che all'interno ci sono le due anime che rappresentano l'uno e l'altro, ma non sappiamo quanto sia il loro peso e quanto sia coinvolta quella che guarda al Partito democratico alla scissione. Come visto, lo Sdi punta alla Costituente socialista come passaggio obbligato per la costituzione del nuovo soggetto, mentre i Ds e i Dl confluiranno nel Partito democratico, una operazione oramai inarrestabile, però, dagli esiti incerti. Benché il processo di fusione presenti luci e ombre, non si può arrestare, pena una implosione all'interno del partito di Fassino e quello di Rutelli. In special modo, la novità dovrebbe venire dal versante Ds, dove si sta preparando una fuoruscita della componente che si ispira al socialismo europeo e che non vuole entrare nella nuova formazione, preferendo non morire democristiana. Anche sul versante della Margherita, sono state insistenti le voci di coloro che hanno ribadito che non vogliono morire socialisti. Giacché questa frase fu detta in tempi non sospetti e non è stata più ripetuta, significa che i Dl si sono acquietati, avendo avuto, probabilmente, l'assicurazione di non finire nel Pse e nell'Internazionale socialista. I "socialisti" Ds ne sono tanto convinti da non dividere la loro sorte con gli ex Dc, per cui stanno preparando i bagagli per la partenza, in modo soft senza molto clamore, non volendo parlare di scissione, neanche a morire. Anche in questi momenti drammatici i post comunisti recitano due parti in commedia, che, fuor di metafora, non è altro quel tic patologico chiamato "doppiezza". Palmiro Togliatti ne faceva

un uso talmente intelligente e smodato che fu declinata ad arte, tanto che i suoi pronipoti l'armeggiano ancora come possono e quando possono.

Il socialismo riformista italiano a marce forzate sta per arrivare alla Costituente, prodromo per arrivare alla costituzione di un partito socialista di rango europeo. Dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Nel senso che gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo. Quando ci sono, poi, di mezzo i socialisti della diaspora ex Psi, ci si può aspettare, nel bene e nel male, tutto, anche il fallimento dell'aggregazione. Ragion per cui, Enrico Boselli, che ha il compito di "facilitatore" dell'operazione, dovrà dimostrare di saper navigare fuori dalle colonne d'Ercole, il contrario di quello che ha fatto finora, preferendo la navigazione a vista nel "mare nostrum". A ben vedere, è stato, in tempi di bipolarismo, il teorico e il realizzatore delle alleanze variabili sia quando era in

vita il buonanima del Mattarellum sia quando Berlusconi lo affossò, avendo sfornato la indigeribile legge elettorale chiamata anche "portacata" da chi l'aveva formulata. Da Dini ai Verdi, arrivando, ultimamente, ai Radicali di Marco Pannella. Mentre le prime alleanze elettorali stavano nelle cose ed erano chiaramente estemporanee e transitorie, l'alleanza con i Radicali era, viceversa, una cosa seria, dato che era un'operazione di svecchiamento della cultura politica liberal socialista, mettendo assieme tre icone socialiste per indicare la novità: Blair, Fortuna e Zapatero. Il progetto prevedeva senz'altro il passaggio dalla lista elettorale al partito liberale in economia, socialista nello Welfare state e radicale per i diritti civili. La posta in gioco era alta e, nello stesso tempo, avvincente. Infatti, la "Cosa" pannelliana - boselliana aveva preoccupato i Ds, in particolare Massimo D'Alema che a modo suo la lottò, perché capirono che avrebbe potuto innescare una reazione a catena di micro scissioni dal lato della sinistra di cultura laica, che avrebbe penalizzato la Quercia, in un momento in cui nel cantiere c'era la costruzione del Partito democratico. Oltretutto, lo avrebbe sbilanciato a favore dei catto post comunismo. Il rischio che correavano i Ds era serio, perché avrebbe potuto avere delle perdite, a destra e a sinistra. Motivo per cui, quando la Rosa nel pugno nello spazio di una tornata elettorale è sfiorita, hanno tirato un respiro di sollievo. Ne avevano ben donde, visto il pericolo incombente. Chi è l'assassino

della Rosa nel Pugno? Nemmeno il detective Dick Tracy ci riuscirebbe. Non vale la pena addossare le colpe a Boselli e/o a Pannella. Una cosa è certa: che **Pannella** e Boselli, per il modo di fare politica, si sapeva, a priori, che erano, di fatto, incompatibili, sebbene la Rosa nel pugno, tutto sommato, avesse degli elementi di forte novità e innovazione che li potevano far convivere. Non a caso Biagio De Giovanni, che è una persona seria, aveva messo del suo scommettendo parecchio. Con questa vicenda politica, bisogna dire che i Radicali hanno cambiato pelle, diventando forza di governo e portando a casa più di qualche risultato: sono entrati in Parlamento e hanno **Emma Bonino** ministra. Pertanto, lo Sdi lascia la Rosa nel pugno radicale per ritornare alla Rosa socialista per poi fare il passo successivo, il Garofano craxiano. Lo Sdi si è assunto il ruolo di drive della nuova formazione, in questa difficile traversata nel mare della sinistra italiana, sempre con onde agitate, per via del giocoforza massimalista, populista e comunista. Talaltro, pieno di sirene verso i socialisti. Soprattutto Fassino farebbe i salti mortali per traghettarli verso la riva del Partito democratico, preoccupato com'è di non lasciare tracce di socialismo, dopo che lui l'ha rinnegato. Bisogna vedere che tipo di drive è Boselli, oltretutto. Se il suo obiettivo è puramente minimalista, ossia ha l'idea di costruire un socialismo stretto non si smentisce agli occhi di chi lo accusa che l'operazione la vuol fare per tirare a campare, aspettando il ritorno di Prodi ulivista Doc. Se, viceversa, si batte per il socialismo largo, allora la musica è cambiata. Insomma, è arrivato il tempo del riscatto e del volare alto, un bisogno che, peraltro, si sente di fronte a un Circo Barnum di nani e ballerine, imbonitori e giullari.

La lunga marcia verso la costituente che condurrà alla formazione di un partito socialista di rango europeo



Enrico Boselli

